



Cari Lettori,

il numero che vi accingete a sfogliare si apre con una rassegna degli interventi tenuti alla Giornata di studio *“Il ruolo della conoscenza nel progresso dell’ingegneria delle acque in Italia”*, svoltasi a Roma l’8 aprile 2024. La Giornata, caratterizzata da ampia e qualificata partecipazione di relatori e di pubblico, è stata dedicata alla celebrazione del centenario dell’Associazione Idrotecnica Italiana e alla presentazione del volume *“I cento anni dell’Associazione Idrotecnica Italiana”*, edito pochi mesi or sono. L’evento è stato l’occasione per tracciare un bilancio della vita associativa nel corso di un secolo di vita, mettendo in luce l’importante contributo culturale dato dall’Associazione nel panorama nazionale dell’ingegneria delle acque, e per tratteggiare il ruolo che essa potrà ragionevolmente avere nel prossimo futuro, delineando i temi culturali più attuali e maggiormente meritevoli di attenzione e di intervento.

Segue la sezione *Memorie*, che ospita due contributi. Il primo di A. Frigerio, M. Colombo, G. Mazzà, F. Rogledi e A. Terret dal titolo *“La valutazione della sicurezza delle dighe a speroni, a gravità alleggerita e a volte/lastre multiple. Il contributo della modellazione numerica”*. La memoria tratta di una tipologia costruttiva di diga, oggi di fatto abbandonata, ma che caratterizza un numero di manufatti esistenti relativamente elevato; infatti, circa il 7% delle grandi dighe italiane rientrano in questa tipologia, che ebbe notevole diffusione soprattutto nel periodo compreso tra le due guerre mondiali. L’articolo, dopo avere offerto una panoramica delle problematiche di questa tipologia di dighe, evidenzia il supporto che la modellazione numerica avanzata può fornire per la valutazione della loro sicurezza e per la ricerca delle soluzioni più efficaci per garantirne condizioni di sicurezza nel lungo periodo. Il secondo contributo, *“La Gurfa. L’acqua che puoi contenere nel cavo di una mano”* di G. Ferrara e R. Jappelli, è dedicato all’imponente complesso monumentale delle Grotte della Gurfa, esistente nel territorio del Comune di Alia in provincia di Palermo. L’attenzione degli AA. si concentra sull’ingegnoso sistema di raccolta, conservazione e distribuzione della risorsa idrica, che ha funzionato per molti secoli e che gli AA. ricostruiscono dalle tracce che ne restano all’interno degli ambienti ipogei; questo ha reso abitabile il complesso, che nel XIII secolo ha ospitato un “hospitale” e, in epoca più recente, persino gli sfollati dopo il bombardamento di Palermo durante la Seconda Guerra Mondiale. La preziosità di una piccola risorsa idrica si riconosce nell’espressione *“L’acqua che puoi contenere nel cavo di una mano”*, una delle due traduzioni del termine arabo “Gurfa”.

Nella sezione *Discussione* ospitiamo il contributo di G.M. Talarico *“Le conseguenze giuridiche delle analisi di scienza idraulica sulla natura degli eventi allagativi nella regione Campania”*, che auspica una visione più ampia nell’accertamento giudiziario delle cause di inondazioni, in modo da consentire il riconoscimento di criticità e responsabilità di tutte amministrazioni istituzionalmente competenti.

La sezione ... *In breve* contiene lo scritto *“Sull’anagrafe delle Grandi Dighe Italiane”* di R. Jappelli; l’A., ricollegandosi a precedenti articoli apparsi su *L’Acqua*, ci propone un’arguta disamina della consolidata toponomastica di dighe e serbatoi tramandatici da fonti e storie diverse rilevando curiosità, incertezze, ma anche la fervida immaginazione che talora caratterizza la materia. A seguire *“Le basi umane dell’IA”* di G. Frega che auspica una regolamentazione internazionale sul tema dell’Intelligenza Artificiale.

Nella sezione *Notiziari* A. Carravetta ricorda *Carlo Montuori*, recentemente scomparso, in uno scritto nel quale tratteggia i lineamenti dell’illustre esponente della scuola napoletana di idraulica.

Buona lettura!

*Armando Brath*